

Veduta aerea.
Sullo sfondo parte della voragine delle Balze
e Chiesa dei Santi Giusto e Clemente

alla ricostruzione voluta dall'abate Mario Maffei fra il 1514 e il 1528. La chiesa della Badia era divisa in tre navate e sul fondo vi era un abside coperto da una semicupola; la copertura era a capriate e piccole finestre disposte lungo le pareti. Si conserva ancora oggi la torre campanaria, costituita da una torre a base quadrangolare la cui struttura risale al XII-XIII secolo, che è la parte più antica di tutto il complesso monumentale.

Entrando dall'ingresso principale del monastero si accede al chiostro, recentemente reso praticabile, circondato sui quattro lati da un porticato coperto da volte a crociera e pavimentato in cotto. Il suo aspetto risale al 1567 ed è opera di Giovanni Tortori da Fiesole. Il portico era ornato dagli stemmi di vari abati che si sono succeduti nei secoli ed è ancora oggi visibile una clessidra solare, mentre al centro si può notare il pozzo da cui era possibile attingere l'acqua della cisterna. Dal chiostro si accedeva alla chiesa e al refettorio, ancora oggi decorato dagli affreschi, recentemente restaurati, dipinti da Donato Mascagni con le "Storie di San Giusto e Clemente", patroni della città di Volterra e titolari della Badia. Al centro del soffitto è dipinto un affresco con la Madonna con il Bambino opera di Baldassarre Franceschini.



Refettorio decorato dagli affreschi dipinti da Donato Mascagni negli ultimi anni del secolo XVI (1595-1598)

La Badia è stata parzialmente restaurata e aperta alla visita grazie alla Fondazione Cassa di Risparmio di Volterra.

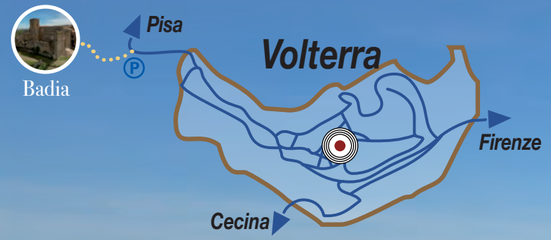


Photo by LUCASUCCHI.COM

Volterra
Badia Camaldolese

The Camaldolite Abbey
Die Kamaldulenser Abtei

Volterra - Piazza dei Priori

Consorzio Turistico Volterra Valdicecina Valdera
Tel. 0588 86099
mail: info@volterratur.it

Associazione Pro Volterra
Tel. 0588 86150
mail: info@provolterra.it

FONDAZIONE CASSA DI RISPARMIO DI VOLTERRA

La Badia Camaldolese

All'estremità settentrionale della città la massa imponente della Badia di San Giusto sembra quasi affacciarsi sullo strapiombo delle Balze.
Il monastero venne fondato per volere del vescovo di Volterra Gunfredo nel 1030 o nel 1034.
L'edificio con tutte le sue proprietà venne poi affidato alla cura dei benedettini, che nel corso del XIII secolo vennero sostituiti dai monaci camaldolesi.



Particolare del Chiostro

Nei primi anni del '600 iniziò la frana delle Balze, che nei secoli successivi arrivò a minacciare da vicino anche la Badia. Nel 1808 il monastero fu soppresso dal governo di occupazione francese, ma nel 1820 i camaldolesi poterono tornarvi; però pochi anni dopo (1861) abbandonarono definitivamente l'edificio, per paura delle Balze.
Il monastero è oggi un'unica struttura divisa in due parti ben distinte: la chiesa, pressoché distrutta, di cui rimangono solo scarsi resti dei muri perimetrali che conservano ancora la struttura di età romanica, e l'edificio residenziale, con il chiostro, il refettorio ed i quartieri dei monaci, che invece hanno un aspetto più moderno dovuto



Chiesa del SS.mo Salvatore
Abside e Torre Campanaria, costituita da una torre a base quadrangolare la cui struttura risale al XII-XIII secolo



The Camaldolite Abbey

To the extreme north of the town the imposing building of the Badia di San Giusto seems almost to lean out over the cliff of the Balze. The monastery was founded by Gunfredo, Bishop of Volterra, either in 1030 or 1034.

The building and its estates were later on given to the Benedictines, who in the 13th century were substituted by the Camaldolite order. At the beginning of the 1600s, the Balze cliff started to break up, and in the following centuries this landslide went as far as threatening the same abbey. In 1808, the monastery was suppressed by the ruling French government, but in 1820 the Camaldolite order was given permission to return to their abbey, but a few years later they abandoned the monastery once and for all, fearing a landslide of the Balze cliffs.
Today, the building is a unique complex divided into two parts: the church, almost destroyed, of which only the perimeter walls of a Romanesque style are still existing, and the residential area, with the cloister, the refectory and the monk's rooms, which have a more modern appearance, due to the reconstruction ordered by Abbot Mario Maffei between 1514 and 1528. The Badia church had a single nave and two aisles, an apse surmounted by a half-dome, a trussed-ceiling and small windows in the walls.

The still existing bell tower has a square shape and dates to the 12th – 13th centuries that is the oldest part of the whole monumental complex. The main entrance leads to the cloister, recently re-opened, surrounded by a covered loggia with cross vaults and brick pavement, dating back to 1567 and designed by Giovanni Tortori da Fiesole. The loggia was decorated with the coats of arms of the various abbots of the abbey and the solar clepsydra is still visible while in the centre of the cloister the water well is to be found.
The cloister leads to the church and the refectory, still today decorated with frescoes, recently restored, by Donato Mascagni with the Stories of the Lives of San Giusto and San Clemente, patron saints of Volterra and titular of the Badia. To the centre there is a frescoe representing Madonna and Child by Baldassarre Franceschini.



Lavabo in pietra serena.
Caratterizzato da una struttura architettonica
con timpano spezzato al cui centro si trova
una conchiglia, simbolo della rinascita.
Sulla parete che lo accoglie sono dipinti due putti.

The Badia has been partially restored and opened to the public thanks to the Fondazione Cassa di Risparmio di Volterra.



Die Kamaldulenser Abtei

Auf der Nordseite der Stadt scheint die riesige Hl. Justus Abtei ("San Giusto") an den Abhang der "Balze" gebaut zu sein. Das Kloster entstand auf Wunsch des Volterraner Bischofs Gunfredo im Jahre 1030 oder 1034.
Das Gebäude samt Liegenschaften wurde an die Benediktiner übergeben, denen im Laufe des 13. Jhdt.s die Kamaldulensermönche folgten.
Zu Beginn des 17. Jhdt. begannen die Erdrutsche der "Balze", die in den darauf folgenden Jahrhunderten auch die Abtei direkt bedrohen. Die französische Besetzung löste 1808 das Kloster auf, aber bereits 1820 kamen die Kamaldulenser zurück, doch wenige Jahre später (1861) gaben sie das Kloster aus Furcht vor der "Balze" endgültig auf.
Das heutige Klostergebäude besteht aus zwei Teilen: die fast völlig zerstörte Kirche, von der nur noch die Reste der aus romanischer Zeit stammenden Außenmauern bestehen, und das Wohngebäude mit seinem Innenhof, dem Speisesaal und den relativ modernen Unterkünften der Mönche, die in den Jahren 1514 - 1528 unter der Regie des Abtes Mario Maffei umgebaut wurden.
Die Kirche bestand aus drei Kirchenschiffen und einer von einer Halbkuppel überdeckten Apsis; kleine Fenster zierten die Wände.
Noch heute ist der auf das 12. – 13. Jhdt. zurückgehende Kirchturm mit viereckigem Grundriss gut erhalten und stellt den ältesten Teil des gesamten Gebäudes dar.
Der Haupteingang führt direkt in den erst kürzlich für Besucher freigegebenen Innenhof, der von einem Kreuzbogengang umgeben ist; der Fußboden ist mit Terracottafliesen ausgelegt. Sein heutiges Erscheinungsbild geht auf das Jahr 1567 und Giovanni Tortori aus Fiesole zurück. Unter den Arkaden hängen einige Wappen von Äbten, die im Laufe der Jahrhunderte im Kloster waren; noch heute ist eine Sonnenuhr zu erkennen und im Zentrum des Innenhofes steht ein Brunnen. Vom Klosterinnenhof hat man Zugang zur Kirche und zum Speisesaal, in dem die erst kürzlich restaurierten Fresken des Malers Donato Mascagni Bilder aus dem Leben San Giustos und San Clementes zeigen, den Schutzheiligen der Stadt Volterra und der Abtei. Die Zimmerdecke schmückt ein Bild der hl. Jungfrau mit Jesuskind von Baldassarre Franceschini.



Descrizione affresco:
Volterra, cinta d'assedio dai Vandali,
è allo stremo, ma nella notte angeli inviati dal Signore
prelevano sacchi di grano al nemico
per consegnarli alla cittadinanza affamata

Dank der Stiftung der Sparkasse Volterra (Fondazione Cassa di Risparmio di Volterra) konnte die Abtei teilweise renoviert und dem Besucher zugänglich gemacht werden.